

RIVA - ARCO

Arco, ricorso dei privati contro il vallo tomo

Nuova grana. I proprietari di alcuni fondi ubicati ai piedi del monte Brione si sono rivolti alla Corte d'Appello per chiedere un accertamento tecnico sui terreni destinati all'esproprio

GIANLUCA RICCI

ARCO. Nuove grane per il vallo tomo al Brione: i proprietari di un terreno interessato dall'esproprio per la realizzazione dell'opera hanno presentato ricorso alla Corte d'Appello di Trento per la verifica dello stato di consistenza dei fondi oggetto dell'operazione. Una procedura che ha costretto la giunta comunale a deliberare la conseguente costituzione in giudizio e l'affido del patrocinio legale. I signori Walter Rizzi e Maria Pia Bertolini hanno infatti deciso di procedere ad un accertamento tecnico preventivo relativo ai terreni di loro proprietà su cui dovranno essere edificate le strutture progettate per difendere l'abitato di Linfano dal pericolo della caduta di massi dal soprastante monte Brione: un'eventualità che, come evidenziato dagli eventi di cronaca delle ultime settimane, è diventata assai meno improbabile che un tempo.

L'apertura di questo nuovo fronte giudiziario rischia di rallentare ulteriormente l'inizio dei lavori, giudicati anche dalla Provincia assolutamente urgenti visto il reiterato crollo di parti del monte. «Noi siamo intenzionati a procedere ugualmente - ha però dichiarato il sindaco Alessandro Betta - visto che stiamo parlando di un intervento studiato per proteggere l'incolumità di decine di persone che vivono in un'area a forte rischio. Il nostro obiettivo - ha aggiunto - è quello di iniziare i lavori quanto prima e soprattutto di finirli in tempo per restituire serenità a chi vive sotto una vera e propria minaccia. Di fronte alla pubblica inco-



• Il tracciato del progettato vallo tomo che dovrebbe sorgere ai piedi del monte Brione

HANNO DETTO



«
Di fronte alla pubblica
incolumità, qualsiasi
altra cosa deve passare
in secondo piano
Il sindaco Alessandro Betta

lunità, qualsiasi altra cosa deve passare in secondo piano. Tanto più che siamo assolutamente convinti della correttezza della stima formulata dalla Provincia sul valore di quei terreni».

Il sospetto che si tratti dell'ennesima manovra escogitata da quanti hanno già esplicitamente espresso la loro contrarietà all'opera è però forte, visto che questo ricorso giunge dopo il blocco imposto dalla Soprintendenza ai beni culturali per il ritrovamento di reperti storici risalenti alla prima guerra mondiale. Molte associazioni ambientaliste avevano ufficialmente dichiarato guerra al

vallo tomo, sostenendo che sarebbe stato possibile ottenere la stessa efficacia protettiva scegliendo interventi meno invasivi e più rispettosi di un ambiente delicato come quello delle pendici del Brione. E avevano fatto capire di essere pronte ad utilizzare qualsiasi strumento a loro disposizione per procrastinare l'apertura del cantiere. Ora si tratta di capire se l'amministrazione potrà dare il via ai lavori nonostante la grana giudiziaria. Col rischio più che concreto, in caso di peggioramento delle condizioni climatiche, che dal Brione si stacchi qualche altro sasso.